

SETTIMANA SINDACALE

I «baroni» e gli altri

Il fronte di lotta dei lavoratori italiani per i contratti, le riforme e lo sviluppo dell'occupazione si estende. E' un elemento di democrazia, da sottolineare tanto più ora che il movimento degli operai, dei contadini, dei tecnici e degli impiegati si fa carico di problemi che vanno oltre i limiti delle rispettive categorie. Insieme essi chiedono un diverso tipo di sviluppo economico nell'interesse della collettività nazionale.

I più avveduti tra i padroni e i loro portavoce ammantano i propri discorsi di molte parole sul «senso di responsabilità» ma poi nei fatti, cioè nelle fabbriche o al tavolo delle trattative, si comportano come sempre. Si prenda l'esempio dei chimici e degli zuccherieri. Sono diversi tra loro, bisogna ammetterlo. I primi si comportano in modo apparentemente abile, duttile, possibilista; i secondi, invece, con il cav. Attilio Monti in testa, sono tracotanti e persino beceri. Non a caso li hanno chiamati «baroni dello zucchero» in senso non certo elogiativo. Nel loro settore fanno quello che vogliono, meno che l'interesse del paese. Vogliono distruggere la nostra bieticoltura per farci pagare un chilo di zucchero anche 300 lire il chilo. I «baroni» rappresentano una delle cause del carovita che tormenta tanto le famiglie italiane.

Ma possibilismo e intransigenza alla fine danno lo stesso risultato che è invariabilmente un «no». La vertenza dei chimici ha registrato venerdì una

nuova rottura. Perché? Perché i sindacati — citiamo testualmente dal comunicato dei padroni — hanno opposto il rifiuto di «assicurare con il rinnovo del contratto collettivo la normalizzazione dei rapporti sindacali all'interno delle fabbriche». Cioè viene messa apertamente in discussione quella conquista della contrattazione aziendale che lavoratori e sindacati sono ben decisi a sostenere e a sviluppare. L'obiettivo dello sviluppo produttivo — affermano i sindacati — deve realizzarsi attraverso una nuova organizzazione del lavoro.

Tutti parlano di politica di sviluppo, ma questa bisogna intendersi. Quella attuale, che non era affatto sviluppo e che poggia sostanzialmente sul sostegno del denaro pubblico, va completamente modificata. Ma i padroni, ecco il punto vero, è proprio questa politica che non vogliono modificare. E allora arrivano a riporre in discussione anche ciò che è stato in precedenza conquistato dai lavoratori, perché vedono in quelle conquiste un impedimento a muoversi come meglio credono.

L'ing. Lombardi ha recentemente coniato una espressione nuova: la politica dell'arrembaggio alla torta, che lo stesso presidente della Confindustria giudica peraltro misera. L'ha appiccicata ai sindacati, sbagliando completamente parte. In realtà la politica dell'arrembaggio alle risorse del paese è sempre stata portata avanti dai padroni e se la torta è misera la colpa è unicamente loro. Sono loro, con la complicità dei governi che sempre li hanno protetti, che l'hanno saccheggiata.

Non c'è da meravigliarsi se a «no», agli attacchi alle conquiste operaie, ai ruggenti reazionari e conservatori, alla repressione si rimpicciolisce la lotta, non il movimento di massa. Un saggio di questa capacità la classe operaia l'ha data a Torino in occasione dello sciopero generale di mercoledì scorso. Insieme al problema di una nuova politica economica, la sola capace



SCHEDA - Non si torna agli anni '50

di risolvere i problemi della occupazione e del grave attacco al tenore di vita delle masse lavoratrici, è stata posta anche la questione delle alleanze necessarie per imporre la svolta economica e politica. Dopo Torino è venuta Arezzo. E poi vi è stata la giornata nazionale di lotta dei bieticoltori e degli operai degli zuccherifici, i quali già un primo risultato hanno ottenuto: il ritiro della serrata e la ripresa delle trattative. Il cav. Monti non ce l'ha fatta a dividere gli operai dai contadini. Si tratta di un importante fatto politico. E poi ancora ci sono i chimici. La risposta alla nuova rottura delle trattative sarà lo sciopero che il 29 settembre investirà l'intero settore. Saranno in 500 mila questa volta a scendere in lotta: i chimici al loro fianco avranno anche i lavoratori della gomma, del vetro e delle materie plastiche. Nella prima decade di ottobre sarà nuovamente la volta dell'intero gruppo Montedison. E venerdì prossimo a Genova si riuniranno i metalmeccanici e definiranno la loro piattaforma contrattuale.

Ha detto Rinaldo Sceda al comizio di Torino, che se i padroni vogliono ritornare agli anni Cinquanta si illudono. Oggi nelle fabbriche c'è una forza nuova e unitaria, sostenuta dai consigli dei delegati, così come c'è una realtà nuova nel Paese. Con tutto questo i padroni italiani, «abili» o beceri che essi siano, debbono fare i conti. Romano Bonifacci

Ampio discorso di Lama al convegno dei delegati agricoli di Firenze

CGIL: sviluppare grandi lotte per i contratti e le riforme

Occorre una forte e immediata mobilitazione dei lavoratori per battere il padronato e per una nuova politica economica e sociale - Denunciati i pericoli della presente situazione politica Rinnovato impegno per il processo di unità sindacale - «Questione agraria» e il Mezzogiorno

Ferma denuncia dell'aggressione poliziesca alla Farnitalia

FIRENZE, 23. Una ferma denuncia della grave provocazione poliziesca e della aggressione nei confronti dei lavoratori della Farnitalia di Milano in lotta per il contratto, della repressione che colpisce lavoratori e dirigenti sindacali. È stata espressa dal convegno della CGIL, sui problemi dell'agricoltura che si è concluso a Firenze.

È stato approvato dal 1.000 delegati presenti un ordine del giorno in cui si esprime sdegno per la repressione su larga scala delle denunce, tra cui quelle degli amministratori comunali di Pondera per il sostegno dato ai lavoratori e dell'arresto dei due sindacalisti a Sesto Fiorentino. Mentre si rileva — prosegue l'ordine del giorno — come tale politica repressiva nei confronti degli operai che lottano per il rinnovo dei contratti di lavoro, per le rivendicazioni aziendali, sia chiaramente indirizzata ad esasperare le lotte sindacali, «si esprime» la propria solidarietà con i lavoratori colpiti, condannando tali metodi repressivi e «si chiede la liberazione degli arrestati». «Il convegno ritiene che tutto il movimento debba rispondere con la massima decisione e fermezza contro ogni tipo di repressione e rappresentando i padroni e polizia mettono in atto, senza lasciarsi distogliere dagli obiettivi delle lotte contrattuali e per la ripresa su più larga scala delle lotte articolate ed imprimere nuovo impulso alla lotta per riforme di struttura della nostra società».

Dal nostro inviato

FIRENZE, 23. Massimo sviluppo del movimento di lotta articolato e generale, unitario negli obiettivi strettamente collegati che sono i contratti, le riforme, una diversa politica economica, il rinnovamento e la trasformazione dell'agricoltura, lo sviluppo del Mezzogiorno; estensione rapida in tutto il paese, scioperi come quello di cui sono stati protagonisti in questi giorni i lavoratori torinesi e aretini. Con questo impegno di lotta con la proposta di iniziativa a tutto il movimento sindacale si è concluso a Firenze il convegno promosso dalla CGIL, dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadriani presenti 1.000 delegati di aziende agricole e di fabbriche. È stato il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL a pronunciare queste parole a conclusione di un discorso di grande rilievo nel corso del quale ha sottolineato la gravità e il pericolo della situazione che sta di fronte ai lavoratori al movimento sindacale alle forze democratiche. «Abbiamo di fronte — ha detto Lama — uno schieramento padronale che vuole dare colpi duri ai lavoratori ed un governo espressione delle forze conservatrici, che rinvia, non risolve i problemi e quando lo fa serve gli interessi delle forze che esprime». «Al di là delle parole — ha proseguito Lama — contano gli atti e quali sono lo abbiamo già visto e lo vediamo anche in questi giorni. Attivisti sindacali vengono arrestati, si aggravano le denunce contro lavoratori e sindacalisti, la polizia carica (vedi Farnitalia di Milano) gli operai in lotta con una violenza come da tempo non si verificava. La volontà politica del governo si misura dalle cose: il sindacato non può non esprimersi su tali questioni e la CGIL lo fa indicando la via della lotta del movimento che rapidamente va costruito per i problemi che sono in piedi oggi e riguardanti i contratti, l'affitto agrario, le grandi questioni sociali. E va costruito con urgenza — ha proseguito — perché

Risposta di lotta all'intransigenza padronale

Mercoledì scioperano 1.400.000 lavoratori delle costruzioni

Per il contratto in azione edili, cementieri, laterizi, calce e gesso e manufatti in cemento

Mercoledì 27 un milione e quattrocentomila lavoratori edili, cementieri, laterizi, della calce e gesso e dei manufatti in cemento, daranno vita ad uno sciopero nazionale di 24 ore. Lo sciopero è affermato in un comunicato unitario FILLEA-FILCA-FENEAL — costituito una possente e decisa risposta dei lavoratori delle costruzioni all'atteggiamento assunto dal padronato nelle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro; alla risposta negativa dell'ANCE e dell'Ente di progettazione e sviluppo del disegno padronale. È stata pienamente compresa da tutta la categoria che si è generosamente mobilitata per completa uscita dello sciopero e delle manifestazioni in programma. Inoltre i lavoratori delle costruzioni intendono anche, con lo sciopero del 27 e con gli scioperi regionali che avranno luogo nelle settimane successive, battersi con forza nei confronti del padronato e del governo per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, per una nuova politica della casa

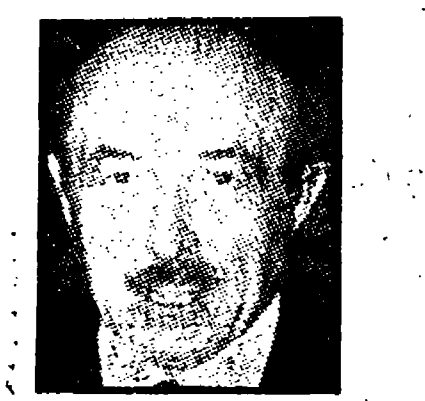
Acciaierie

Anche a Terni inquadramento unico

fra operai e impiegati

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23. Questa mattina le organizzazioni sindacali hanno raggiunto l'accordo sul problema dell'inquadramento unico operai-impiegati, una vertenza che ha impegnato i 6.000 lavoratori delle acciaierie per ben otto mesi. L'accordo, che ricalca le parti essenziali della normativa già stabilita in altri settori delle partecipazioni statali come all'Italstadio, Dalmine, Breda — ha dichiarato il compagno Proletario segretario della Fiom — segna un decisivo passo in avanti in ordine all'unificazione dei livelli tra gli operai e gli impiegati ed è una vittoria importante dell'unità dei lavoratori della più grande fabbrica dell'Umbria. La regolamentazione dell'accordo tende a conseguire la più esatta corrispondenza tra le capacità professionali dei lavoratori interessati e l'inquadramento previsto nel rapporto e nell'ambito di quanto richiesto dalle attività aziendali. Attraverso la valorizzazione dei contributi individuali e la possibilità offerta al personale di ampliare i contenuti e la natura delle proprie funzioni, sarà promosso uno sviluppo delle capacità professionali, della tecnologia e dell'organizzazione. Questi i punti qualificanti dell'accordo: 1) Possibilità di rotazione su posizioni di uguale livello o di livello superiore; 2) ricomposizione delle mansioni con l'obiettivo di un arricchimento ed allargamento dei contenuti del lavoro; 3) Affinamento dei contenuti professionali di alcune mansioni; 4) possibilità di lavoro di diminue capacità psico-fisiche. Per ciò che riguarda i lavoratori economici sugli otto livelli dell'inquadramento si è deciso che i lavoratori delle acciaierie potranno usufruire a partire dal 1.6.000. Cio significa che, tenuto conto di ulteriori miglioramenti per singole vertenze, l'aumento medio annuo del salario sarà di 10.000 lire. L'accordo verrà discusso nella prossima settimana dal consiglio dei delegati dall'assemblea di fabbrica.



MONTI - Costretto a ritirare la serrata

Provocatorio atteggiamento del padronato alle riunioni per il contratto

SI RAFFORZA L'AZIONE DEI CHIMICI dopo la rottura delle trattative

Chiusura totale di fronte alle rivendicazioni per i turnisti, sulla classificazione unica e sugli appalti - Si vuole la «normalizzazione» in fabbrica - Una dichiarazione di Cipriani - Il 28 sciopero generale dei 500 mila lavoratori di tutta la categoria

La lotta dei 300 mila chimici per il contratto si intensifica. Dopo una settimana di trattative e di verifiche condotte a livello di delegazioni ristrette, venerdì sera il padronato ha irresponsabilmente rotto su tutti i punti qualificanti della vertenza in atto ormai da mesi. In particolare non soltanto l'atteggiamento del padronato è stato negativo sulla riduzione dell'orario per i turnisti, sulla classificazione unica operaia, ma — come fa osservare in un comunicato la Federazione unitaria sindacale — le generiche affermazioni di disponibilità affacciate sulle ferie e sugli scatti sono state addirittura subordinate a veri e propri tagli della piattaforma rivendicativa sui punti qualificanti e alla esplicita richiesta di blocco della contrattazione aziendale. La totale responsabilità del

la rottura ricade quindi sul padronato, che respinge le richieste di normalizzazione di annullare le conquiste già sancite. Da qui la decisione sindacale di respingere la provocazione padronale con l'accentuazione della lotta attraverso momenti di generalizzazione, di cui lo sciopero del 28 settembre che coinvolgerà tutti e 500 mila lavoratori della categoria rappresenta la prima importantissima espressione, e attraverso l'intensificazione della lotta articolata per un minimo di 8 ore settimanali procapite. Sulla rottura delle trattative il compagno Brunello Cipriani, segretario della Filcea-CGIL ha dichiarato: «La brusca decisione del padronato chimico di determinare le condizioni per una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 300.000 lavoratori del settore chimico e collegati fa capo alla esplicita volontà dell'industria di tornare alle condizioni di lavoro attraverso il netto rifiuto delle rivendicazioni contrattuali qualificanti — quelle cioè che tendono ad invertire i modelli dell'organizzazione del lavoro in fabbrica, e ad incidere in termini alternativi sulle condizioni economiche e sociali complessive — la propria linea politica economica». «E' quella padronale, una linea che tende a determinare il blocco della contrattazione aziendale e quindi la tregua sindacale, nell'ambito di un disegno più ampio volto a cancellare conquiste irrinunciabili del movimento dei lavoratori, per consolidare l'avvenuta conquista di destra del Paese. L'attacco alla contrattazione aziendale è sotto questo aspetto un preordinato attacco politico ad una delle conquiste più significative dell'intero movimento sindacale, strappate con le lotte del 1969. La gravità di tale attacco risulta in modo palese dalle stesse posizioni pubbliche del padronato, dalle quali si rileva la diretta richiesta di «normalizzazione» in fabbrica.

«Il rifiuto della richiesta delle 36 ore per i turnisti viene motivata dagli industriali con una posizione di principio che non ammette la possibilità di mutare le condizioni di lavoro, particolarmente disgiunte, dell'operaio turnista. Non solo ma essendo le prospettive di sviluppo del settore chimico sempre più collegate all'introduzione di processi tecnologici a ciclo continuo (e cioè con impianti in marcia 24 ore su 24 e 365 giorni l'anno), è evidente che

la volontà padronale di realizzare pienamente il processo di ristrutturazione attraverso il controllo assoluto dell'organizzazione del lavoro, dipende dal congelamento delle attuali pesanti condizioni dei turnisti.

«Tale linea di chiusura totale rispetto allo sviluppo dell'occupazione, trova ulteriore conferma nelle posizioni padronali sulle rivendicazioni della abolizione degli appalti. Dal momento che questi sono un mezzo per consentire livelli di occupazione all'interno della fabbrica. In questo quadro rientrano anche le posizioni negative e repressive che il padronato, attraverso la soluzione da «vacche magre», rispondiamo con l'accentuazione della lotta».

Si è svolta ieri in tutti i centri saccariferi la giornata di lotta proclamata dalle tre federazioni di categoria per la ripresa delle trattative contrattuali su basi concrete e contro la serrata che i baroni dello zucchero sono stati costretti a revocare di fronte alla compattezza dei lavoratori. Agli scioperi e alle manifestazioni avvenute ieri hanno preso parte, oltre ai lavoratori degli zuccherifici anche i contadini produttori di barbabietole e gli autotrasportatori. La giornata di lotta ha assunto un'ampiezza tale da sciagurare qualsiasi altro tentativo intimidatorio da parte del padronato. A Ravenna, oltre duemila persone fra lavoratori, produttori e autotrasportatori sono affluiti ieri mattina nella centralissima piazzola Marsala per reclamare, oltre ad una trattativa seria, una profonda riforma dell'intero settore. In provincia di Rovigo, a Porto Tolle, Polesella, Battighe e Ficarolo, le manifestazioni hanno avuto larga risonanza soprattutto sul piano politico. Da rilevare, fra l'altro, che alla assemblea di Porto Tolle, insieme agli operai zuccherifici, ai contadini e agli autotrasportatori, ha partecipato anche il sindacato e il vicinidato, i sindacati di Donada, Contarina

particolare al Presidente del Consiglio della Polesella in televisione ha affermato come del tutto secondaria la funzione dei rinnovi contrattuali, parlando a proposito del contratto di lavoro di una soluzione da «vacche magre», rispondiamo con l'accentuazione della lotta».

Si è svolto intanto con successo il sciopero nazionale di 8 ore dei lavoratori del settore della ceramica artigianale.

particolare al Presidente del Consiglio della Polesella in televisione ha affermato come del tutto secondaria la funzione dei rinnovi contrattuali, parlando a proposito del contratto di lavoro di una soluzione da «vacche magre», rispondiamo con l'accentuazione della lotta».

Si è svolto intanto con successo il sciopero nazionale di 8 ore dei lavoratori del settore della ceramica artigianale.

Risposta efficace alla crisi economico-sociale

LE IMPRESE AUTOGESTITE SONO IN PIENO SVILUPPO

Proposte per un vasto programma di ulteriore espansione al convegno nazionale della Lega - Miana: «Costruiamo in aperto confronto con le altre forme economiche e con la partecipazione di masse di lavoratori»

Il convegno della Lega nazionale delle cooperative, iniziato giovedì, ha concluso i suoi lavori ieri a Roma con l'intervento del presidente, Silvio Miana, e la lettura di un documento riassuntivo del dibattito che ha riguardato, tra gli altri, le imprese autogestite. Alvaro Bonistalli, presidente della Lega, ha detto Miana — al convegno con i socialisti, dal quale si è disciolto il gruppo di lavoro — che il problema della difesa della legge sull'affitto è anche oggetto così come tutti i problemi di sviluppo del settore agrario e ai lavoratori della terra.

tutte le sedi di decisione economica. L'autogestione viene proposta a tutta la società italiana come strumento valido, in vasti settori, per uscire dalla crisi economica e costruire un nuovo tipo di sviluppo. A queste impostazioni che stanno al fondo delle scelte generali della Lega si è riferito Miana rivolgendosi anzitutto, per i 2 milioni di soci del movimento, il diritto ad un giudizio politico generale sul governo e le scelte di politica economica: che è negativo, sia per l'apertura a destra della maggioranza parlamentare che per il rifiuto di affrontare e risolvere i problemi di riforma che i cooperatori da tempo pongono. La nostra, ha detto Miana, è una «autonomia che giudica»: la Confederazione cooperativa sceglie di operare una volta la neutralità formale di fronte a fatti così gravi come quelli che stanno accadendo in Italia in pratica rinunciando ad esprimere interessi ed idee di buona parte della sua base sociale. Lo scopo del movimento, oggi come ieri, è di portare concretamente le masse popolari alla direzione in tutte le sedi di decisione economica. L'autogestione viene proposta a tutta la società italiana come strumento valido, in vasti settori, per uscire dalla crisi economica e costruire un nuovo tipo di sviluppo. A queste impostazioni che stanno al fondo delle scelte generali della Lega si è riferito Miana rivolgendosi anzitutto, per i 2 milioni di soci del movimento, il diritto ad un giudizio politico generale sul governo e le scelte di politica economica: che è negativo, sia per l'apertura a destra della maggioranza parlamentare che per il rifiuto di affrontare e risolvere i problemi di riforma che i cooperatori da tempo pongono. La nostra, ha detto Miana, è una «autonomia che giudica»: la Confederazione cooperativa sceglie di operare una volta la neutralità formale di fronte a fatti così gravi come quelli che stanno accadendo in Italia in pratica rinunciando ad esprimere interessi ed idee di buona parte della sua base sociale. Lo scopo del movimento, oggi come ieri, è di portare

NE AVETE GIA' ABBASTANZA DEL VOSTRO LAVORO ATTUALE? Volete farla finita con un lavoro monotono, alienante e mal retribuito? NOI VI OFFRIAMO: un lavoro indipendente, creativo, ricco di contatti umani; un lavoro che fa coincidere le vostre aspirazioni ideali con le vostre esigenze di guadagno, mediante la diffusione di opere enciclopediche di ispirazione democratica; fisso mensile adeguato alle vostre capacità, più premi ed incentivi. Scrivere casella 251 N SPI - 20100 - MILANO

ISTITUTO ARTI E SCIENZE LEGALMENTE AUTORIZZATO CORSI DI: PROGRAMMATORI - PERFORATORI - OPERATORI MECCANOGRAFICI SUGLI ELABORATORI ELETTRONICI IBM - CALCOLO - CONTABILITA' MECCANIZZATA «DIVISUMMA - AUDIT» STENO - DATTILOGRAFIA LICENZA MEDIA IN UN ANNO CORSI DIURNI E SERALI CORSO GARIBOLDI, 340 (Piazza Principe Umberto) - Tel. 500204 - NAPOLI